



Felicità: Una risposta alla libertà

Walêska e Luiz Santos

Siamo Walêska e Luiz, sposati da ventidue anni, brasiliani, residenti a Manaus, città situata nella Regione Nord del Brasile, al centro della Foresta Amazzonica, la foresta tropicale più grande del mondo. Attualmente Manaus è un grande centro urbano con 2,5 milioni di abitanti.

Essere qui per dare la nostra testimonianza di vita cristiana è un'ulteriore benedizione divina, oltre alle tante che abbiamo ricevuto. Secondo Don Bosco: *“La nostra vita è un dono di Dio e ciò che ne facciamo è il miglior regalo che possiamo fargli”*.

Saper vivere il momento attuale, l'oggi, è una delle cose più sagge dell'essere umano. Siamo convinti che niente accade a caso nelle nostre vite. Tutto fa parte dei piani di Dio per la nostra crescita spirituale.

La nostra storia ne ricorda un'altra, quella di una bambina che è andata dal fabbro a chiedergli: *“Per favore io voglio la chiave della felicità”*. Con la sua saggezza egli le ha risposto: *“Va bene bambina mia. Hai portato il modello?”* Questa è una domanda che sfida milioni di persone. Qual è la chiave della felicità?

Siamo entrambi i figli più piccoli di famiglie umili, numerose, unite e molto cattoliche. Abbiamo avuto il privilegio di vivere con genitori che davano valore al matrimonio, che hanno avuto una relazione duratura che rispettavano la famiglia, ci hanno insegnato valori e ci hanno incentivato a sognare nonostante le limitazioni economiche, umane e sociali.

Nelle nostre famiglie i fratelli maggiori avevano il compito di aiutare ad accudire i più piccoli. Ogni figlio era responsabile di qualche faccenda domestica. Studiare era un dovere su cui non si doveva discutere. I nostri genitori hanno realizzato il sogno di far laureare tutti i figli. Quotidianamente recitavamo le nostre preghiere familiari al mattino, ai pasti ed alla sera.

All'inizio non perceivamo il valore di questo tipo di educazione basata sui buoni esempi e sulle abitudini quotidiane. Con il passare degli anni, con la nostra maturità, ci siamo resi conto che tali insegnamenti ci hanno plasmato come responsabili, ed equilibrate.



Sono caratteristiche, che penetrano le nostre menti ed i nostri cuori, i nostri pensieri, i sentimenti e le azioni. Ci fanno pensare e ripensare a come le nostre famiglie ci hanno dato la possibilità di vivere così pienamente.

Per noi la felicità è uno stato dello spirito in cui si prova una gioia genuina, una pace interiore. È una luce divina che risplende in ognuno di noi, una conquista che si perfeziona ogni giorno, praticando il bene, aprendo il cuore all'intervento di Dio, in ogni momento, nelle nostre vite. In questo modo, anche nei momenti di maggior difficoltà, percepire la presenza di Dio fa sì che le nostre vite siano più felici.

E queste presenze sono molte.

Quando è nato Luiz, nel 1968, Manaus non era la metropoli di oggi, ma solo una città di provincia con poche risorse, anche nel campo della medicina. I medici gli avevano diagnosticato un problema gravissimo che lo avrebbe fatto vivere al massimo altri sei mesi. I genitori, Terezinha e Abel, rimasero turbati, ma non persero le speranze. Furono pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella preghiera, nella fede e nelle opere.

Dopo aver consultato vari medici, e con la provvidenza divina, un medico raccomandò loro di portare il bambino a San Paolo dove poteva essere operato e sopravvivere. Ma come poter raggiungere quella città tanto lontana con le difficoltà economiche e l'incertezza di cosa sarebbe potuto succedere? Chi si sarebbe occupato degli altri quattro figli?

Durante gli anni la madre di Luiz ha dormito con la mano sul suo petto per sentire la sua respirazione ed assicurarsi che fosse vivo. Questo è stato un grande esempio di amore, fede e dedizione.

Soltanto dopo sette anni di tentativi, con la paura quotidiana della morte, Abel e Terezinha sono riusciti ad ottenere l'intervento chirurgico cardiaco attraverso il sistema sanitario pubblico. Finalmente Luiz fu operato a San Paolo, la città più grande e più sviluppata del paese. Dopo l'operazione sono rimasti tre giorni senza poter avvicinarsi fisicamente al figlio che soffriva dolori terribili. Fortunatamente è andato tutto bene.

Di ritorno a Manaus, Abel e Terezinha entrarono nel Movimento delle Equipe di Notre Dame, dove sono rimasti per 40 anni.

Un altro esempio dell'intervento divino nelle nostre vite è stato il mio incontro con Luiz, ventotto anni fa. Sono nata e cresciuta a Belo Horizonte, città che dista circa 4mila chilometri da Manaus. Nonostante questo la mano di Dio ci ha fatto incontrare.



Nel 1990, dopo la laurea, io e mia madre siamo andate a Manaus per far visita ad un fratello che abitava lá. Abbiamo trascorso quindici giorni in quella città. Ho preso al volo l'occasione per trovare un lavoro e ne ho trovati subito due, nella mia specializzazione di chirurgo-dentista. Quello stesso giorno ho conosciuto Luiz. Sono andata a fare uno spuntino in una pasticceria vicino alla clinica dove sarei andata a lavorare. Lui mi ha servito con molta gentilezza. Abbiamo iniziato a conoscerci, venivamo da percorsi e culture diverse. Dopo due anni ci siamo messi insieme, ci siamo fidanzati e successivamente ci siamo. Avrei dovuto trascorrere quindici giorni a Manaus e invece ci abito da 28 anni.

Dopo un anno di matrimonio è arrivata la prima gravidanza ed eravamo molto felici di questa nuova esperienza. Avremmo dato alla luce un figlio, un vero miracolo della vita. Però il piano di Dio non era questo, almeno in quel momento.

A causa di problemi fisici la gravidanza si è interrotta. È stato un fatto doloroso e difficile da accettare, ci ha lasciati tristi, insicuri e preoccupati. Con il tempo abbiamo recuperato le forze, protetti dall'amore di Dio e fiduciosi che Lui è la nostra forza. Recitiamo con il salmista: *"Beati coloro che temono il Signore e camminano per le sue vie"*(Salmo 128,1).

Dopo molti esami e visite, mi è stata diagnosticata un'anomalia nell'utero. Ogni gestazione sarebbe stata molto difficile e soltanto con la grazia di Dio saremmo potuti diventare genitori. Dopo due anni sono riuscita a rimanere incinta. Era una gravidanza ad alto rischio ed era necessario seguire tutte le precauzioni possibili.

Prossima all'ottavo mese di gravidanza, mio padre è deceduto a Belo Horizonte. Per la gravidanza ad alto rischio, non sono potuta andare a salutarlo personalmente. Era impossibile fare un viaggio di andata e ritorno di quasi 4mila chilometri di distanza. Ho dovuto vivere questo lutto lontano da mia madre e dalla mia famiglia. Ho potuto contare sull'appoggio di mio marito, della sua famiglia e di Dio. È stato un periodo difficilissimo in cui ho dovuto affrontare questa perdita dolorosa e allo stesso tempo essere forte per proteggere la vita di nostra figlia.

Undici giorni dopo la morte di mio padre, è nata la nostra figlia primogenita, Tainá.

Dopo il parto mi sono dovuta sottoporre ad un intervento chirurgico molto delicato e rischioso, di ricostruzione dell'utero a causa di un'emorragia. Mia suocera Terezinha è stata molto accogliente e si è presa cura di me come se fossi sua figlia. Lei sono eternamente grata per tutto ciò che ha fatto per noi. In questo momento abbiamo sentito che l'amore di Dio ci stava abbracciando.



Il nostro cammino di gioie e di dolore ha ancora alcuni capitoli.

Ringraziamo Dio per la sua generosità che ci ha concesso la benedizione di altri due figli, Bernardo e Abel. Oggi Tainá ha 19 anni, Bernardo 15 e Abel 12.

Una sera Walêska si trovava nel letto di nostro figlio Bernardo, che all'epoca aveva sette anni, per farlo dormire. All'improvviso ha avuto una crisi convulsiva. La prima diagnosi parlava di un ICTUS. Ci siamo molto preoccupati e afflitti, per un ~~un~~ problema così grave che colpisce un bambino così piccolo, è una situazione difficile per tutti noi.

Credevamo che Dio era con noi e, nel nostro cammino in cerca della felicità, Egli non ci avrebbe lasciati senza la sua protezione. In fondo non esiste una prova d'amore più grande che consegnare il proprio Figlio per amore a tutti noi. Allora ci siamo ricordati della consolazione eterna di suo Figlio Gesù: *"Beati quelli che piangono, perché saranno consolati"* (Mt 5,4). E non abbiamo desistito, è chiaro. Liberamente e con molta fede, abbiamo continuato a credere che la luce divina illuminasse i nostri passi.

Esami ulteriori hanno permesso una diagnosi più precisa di nostro figlio: epilessia. Avremmo dovuto convivere con le crisi e proteggerlo. Alla ricerca di nuove soluzioni siamo andati a San Paolo. Attraverso esami più complessi e moderni, un angelo vestito da dottoressa ci ha detto che il suo caso era una malattia lieve che si manifestava solo durante l'infanzia e che dopo una certa età non avrebbe più avuto crisi. Ci ha comunicato con queste parole: *"Soffre di un'epilessia benigna dell'infanzia, vostro figlio è sano! Potete festeggiare!"* Immaginate la nostra emozione!

Come ringraziamento per questa benedizione siamo andati tutti al Santuario di Nostra Signora Aparecida, Patrona del Brasile. Per contemplare la bellezza del Santuario dell'Aparecida mi sono fermato e mi sono appoggiato ad uno degli immensi pilastri. Ho messo la mano su una sporgenza della struttura ed ho percepito che c'era qualcosa...un rosario. Era sicuramente la presenza di Dio che invitava a pregare, credere e ringraziare. un'altra volta

Anche nostro figlio minore Abel ha dovuto fare un intervento chirurgico prima di compiere due anni d'età. Di nuovo Dio ci era presente perché andasse tutto bene.

Partecipiamo al Movimento delle Equipe di Notre Dame da diciannove anni. Si tratta di un cammino basato nella fede profonda in Gesù Cristo, nei suoi insegnamenti e nel suo esempio.



Durante questi anni alcuni membri sono usciti dalla nostra equipe di base, una assistente spirituale e vari consiglieri sono stati trasferiti. Ma nel frattempo sono arrivati altri fratelli per proseguire il cammino con noi. L'equipe si rinnova e si trasforma continuamente.

In questa equipe impariamo molto sul rispetto reciproco, nello stimarci a vicenda e a mantenere una convivenza pacifica. Percepriamo anche la differenza di personalità di ogni coppia. Questo ci permette di scoprire meglio la nostra realtà e i nostri limiti.

Ancora una volta la generosità di Dio ci ha messo davanti cammini meravigliosi da percorrere. Dall'agosto 2016 stiamo servendo le Equipe di Notre Dame come coppia responsabili del settore. In questo periodo abbiamo imparato molto dalla convivenza con i sacerdoti consiglieri spirituali, dalle coppie di collegamento e da tutto il Collegio della Regione Nord. Comprendiamo che ciascun membro ha una missione e insieme progrediamo.

Quando siamo stati invitati dalla coppia Hermelinda e Arturo e da Padre Paulo Renato a dare questa testimonianza, ci siamo emozionati. Eravamo in un corso di formazione, in una casa di gesuiti a Itaici, nelle campagne di San Paolo. Quando siamo rientrati in camera abbiamo visto lo targa che si trovava sopra la nostra porta con la seguente frase attribuita a Santa Teresa: *“Lasciati modellare. Tu non sai ciò che Dio farà di te”*.

Crediamo che Dio ci abbia affidato questa missione sublime di mostrare a tante persone che una coppia dell'Amazzonia Brasiliana si sforza di compiere i compiti che sono stati loro affidati, lasciandosi modellare, volendo servire attivamente la Chiesa ed il mondo. *“Signore, completa in noi la Tua opera. Che la tua bontà duri per sempre”* (cf. Salmo 138,8).

Vogliamo ringraziare immensamente le nostre famiglie, i nostri amici, e chi ci ha invitato e tutti coloro che ci hanno aiutato e, principalmente Dio per l'opportunità di essere qui a testimoniare la sua presenza nelle nostre vite.

Ricordiamo la bambina che abbiamo citato all'inizio di questa testimonianza, che cercava la chiave della felicità. Anche noi non abbiamo un modello universale, perché la felicità è dentro ciascuno di noi, in come viviamo il nostro cammino.

Crediamo che Dio ci dia la libertà di fare certe scelte che ci fanno progredire: vivere un giorno per volta, nella presenza costante di Dio. Provare ad essere un po' migliori di ieri, per il nostro bene e per quello degli altri. Cercare sempre il lato buono delle situazioni. Provare gratitudine per ogni cosa, anche



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

per le difficoltà, da cui sicuramente usciamo più forti. Riconoscere che siamo peccatori, che abbiamo pregi e difetti, che non siamo né migliori né peggiori di nessun altro.

Valorizzare le amicizie, perché ogni persona è un dono che ci aiuta a vivere. Valorizzare il successo degli altri e preoccuparsi del dolore e della tristezza altrui. Essere generoso e aiutare il prossimo, chiunque esso sia. Portare l'amore in ogni luogo.

È attraverso queste scelte di vita che consolidiamo ed esterniamo la nostra felicità. Noi vogliamo sempre, instancabilmente, testimoniare che Dio è Amore, che Lui è Santo, che è Padre e che è Buono.

Walêska e Luiz Santos